

# Ministero della Pace Proposta da una Rete di Associazioni

**L'Europa si riarma, un coro di voci cattoliche vuole un ministero della Pace.**

Giuseppe Muolo AVVENIRE martedì 24 giugno 2025

*Una rete di sigle rilancia, in risposta al piano RearmEu, la vecchia idea di don Benzi. Manfredonia (Acli): «Bisogna cambiare cultura». Notarstefano (Ac): «Scontro continuo è un gioco al massacro».*

Riaccendere i riflettori sulla necessità di un **Ministero della Pace**. Non nuova, ma sempre valida idea (anche alla luce della cronaca) di **don Oreste Benzi**. È univoca la proposta di **Fondazione Fratelli Tutti, Azione Cattolica Italiana, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Acli**. L'hanno presentata ieri, a Roma, nell'auditorium "Bachelet" della Domus Mariae. L'iniziativa è stata promossa dalla campagna "Ministero della Pace" e sottoscritta da oltre 30 realtà associative ed enti del mondo cattolico.

Secondo **Emiliano Manfredonia**, presidente delle Acli, infatti, «per preparare la pace bisogna prepararsi alla pace, senza aumentare le spese militari», come si pensa di fare al vertice Nato a L'Aja. Perché in questo modo «si fomentano solo le paure e le angosce delle persone e si pensa che la difesa armata sia la sola strada possibile». Bisogna «cambiare cultura». Una missione che «può sembrare utopica, ma è l'unica possibile».

Il ministero della Pace va proprio in questa direzione. Tra i suoi obiettivi ci sono la promozione della comunicazione e della trasformazione nonviolenta dei conflitti, della giustizia riparativa e dell'educazione alla pace nei curricula scolastici e universitari; l'adozione di strumenti di mediazione e prevenzione dei conflitti sociali e ambientali; l'avvio di azioni e di attività di monitoraggio per la riconversione civile dell'industria bellica; il sostegno ai Corpi civili di pace, al Servizio civile universale e alle altre forme di difesa civile non armata e nonviolenta; e infine il supporto a una cooperazione internazionale equa e sostenibile. Inoltre, sono stati pensati due organi propositivi e consultivi per programmare e progettare. Il loro scopo è indicare le priorità da coordinare a livello nazionale.

Una proposta, secondo **padre Francesco Occhetta**, segretario generale della Fondazione Fratelli Tutti, che indica «un modo diverso di vivere, capace di intendere la giustizia come riparativa e non vendicativa, di mediare i conflitti, di dialogare e di porre un sogno all'interno della società, non la paura e la vendetta che animano oggi gli interessi politici dei grandi e dei potenti».

**Matteo Fadda**, presidente dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha ricordato che l'idea di un ministero simile è nata da un'intuizione di don Oreste Benzi. Gli venne in mente negli anni '90, in seguito all'esplosione della guerra nella ex Jugoslavia. «Da quel momento in poi - ha sottolineato - cominciai a pensare a un organismo istituzionale per costruire la pace con opere diverse che intervenissero sul piano educativo, sociale, legislativo, della sicurezza e, quindi, anche delle relazioni internazionali, della diplomazia e del dialogo».

Una visione che torna oggi più che mai d'attualità, «in un momento in cui il mondo ha preso una direzione totalmente diversa», ha sottolineato **Giuseppe Notarstefano**, presidente di Azione Cattolica Italiana. «Il tema - ha aggiunto - è cercare di superare la convinzione che l'unica via possibile per i conflitti sia lo scontro continuo tra Paesi, che è un gioco al massacro». Invece occorre «riprendere una logica di multilateralismo, rafforzare gli organismi internazionali e promuovere un maggiore coordinamento delle politiche pubbliche». La stessa via l'ha indicata **Laila Simoncelli**, coordinatrice nazionale della campagna, che ha esortato tutti a «creare istituzioni più sane, ordinamenti più giusti e strutture più solidali».

Tra gli altri, è intervenuta anche **Giovanna Martelli**, della Fondazione Rut, già deputata del Pd. «Ragionare in modo multidisciplinare su questi temi - ha detto - è molto importante anche in una società come la nostra che sembra apparentemente in pace, ma vede recrudescenze violente in tanti ambiti».